

Il futuro è oggi



Alla richiesta di rendere comprensibili i primi passaggi del sistema ClassyFarm abbiamo avuto risposte adeguate. Restano da approfondire altri aspetti, come le garanzie di riservatezza, il ritorno informativo e la gestione del dato “critico” che dovrà passare da un confronto tra Veterinari e tra allevatore e Veterinario Aziendale

Accolto da aspettative almeno pari alle diffidenze, abbiamo finalmente conosciuto - sia pure per larghe linee - il Sistema informativo integrato per la categorizzazione del rischio: ClassyFarm. Seguendo la direttrice tracciata dal decreto sul Veterinario Aziendale, questo Sistema è uno strumento di categorizzazione degli allevamenti che integra le informazioni epidemiologico - sanitarie di più banche dati (BDN-Anagrafe Zootecnica, SANAN- Sistema Informativo Sanità Animale e Ricetta Veterinaria Elettronica), con quelle raccolte dalla Autorità competente nel corso dei controlli ufficiali e quelle prodotte, in autocontrollo, dal Veterinario Aziendale; tutti questi dati afferiscono a sei ‘aree’ di valutazione, così suddivise: biosicurezza, benessere animale, consumo di farmaci (e naturalmente degli antimicrobici), lesioni rilevate al macello, alimentazione animale, parametri sanitari e produttivi. I dati raccolti sono elaborati e tradotti - attraverso dei coefficienti (algoritmi) di conversione - in indicatori numerici che fotografano il livello di rischio di un allevamento, sia quello complessivo che per ‘area’, in un dato momento reale. Punto questo di partenza per programmare le attività di vigilanza. Alla richiesta di rendere comprensibili questi algoritmi (la trasparenza non ammette segreti), abbiamo avuto risposte adeguate. Restano da approfondire altri aspetti, non secondari, come le garanzie di riservatezza, il ritorno informativo e la gestione del dato “critico” che (fuori dalle non conformità o violazioni di legge), dovrà passare da un confronto tra Veterinari (Ufficiale ed Aziendale) e tra alle-

vatore e Veterinario Aziendale designato. Non è ulteriormente rinviabile il pieno coinvolgimento, attivo e condiviso, degli utilizzatori del Sistema, in quanto indispensabile per la sua messa regime e per il raggiungimento di tutte le sue finalità.

Meno compresi e per questo criticati i percorsi volontari di certificazione per l'allevamento che volesse spendere sul mercato propri standard di qualità. Ma come è noto le garanzie accessorie sono un valore di mercato: animali con tripla “I” (nati, allevati e macellati in Italia) allevati in condizione di benessere, non trattati con antimicrobici hanno un plus valore di mercato (per la filiera, l'industria, gli allevatori); in Francia allevamenti di vitelli con tripla “F” allevati su paglia hanno raddoppiato le produzioni in due anni ed il prezzo è salito dell'80%, le uova di gallina allevate a terra costano il doppio delle altre e oggi ne viene certificata la presenza nei biscotti e nella maionese.

Da una lettura neppure tanto attenta del progetto ministeriale si evince che il percorso di certificazione valorizza insieme alle produzioni il ruolo del Veterinario Aziendale. Per richiedere qualsiasi certificazione l'allevamento dovrà avere una condizione sintetizzata da uno standard definito dal Ministero della salute e disporre di un Veterinario Aziendale. La certificazione dovrà essere rilasciata da un Ente terzo afferente al sistema unico di certificazione (Accredia) per quello schema, con valutazioni affidate ad un Auditor, anch'esso Veterinario Aziendale formato sulle tecniche di auditing. Ma per garantire la terzietà, principio inderogabile delle certificazioni, dovranno essere evitati con-

fitti di interessi; tra i più evidenti, la coincidenza sullo stesso mercato del Veterinario Aziendale e del Veterinario Aziendale Auditor, o peggio, la relazione tra soggetti produttivi richiedenti certificazione (filiera, industria, caseificio, ecc) e Veterinario Aziendale Auditor. Va quindi creata una rete di Auditor indipendenti, terzi appunto, che possano agire nel sistema fornendo garanzie reali.

Abbiamo inseguito il Veterinario Aziendale per molti anni, superando prima di tutto gli ostacoli interni al suo riconoscimento. In questa come in altre occasioni il dibattito politico interno sconta qualche precarietà, talora riproducendo nel piccolo, la qualità del dibattito politico nazionale. Difficilmente chi leggerà tra 30 anni un quotidiano di oggi potrà capire e giustificarne la povertà di analisi e di prospettive. L'indifferenza e il disimpegno per quello che accade al di là del proprio privato, senza avere nulla di storico né di eroico, mietono più di una vittima.

Conosco per averla vissuta l'attesa, a fronte di un grande impegno, di un risultato. Oggi non è tempo di ingenuità o di protagonismi, ma di disincanti. Abbiamo con il Veterinario Aziendale un nuovo soggetto che concorre con il Veterinario Ufficiale al sistema di reti di epidemiosorveglianza, abbiamo un sistema di raccolta ed elaborazione di dati. Non amo i giri dell'oca, non ci è concesso ignorare, ancor meno ci è concesso di mettere in una corsia di attesa questo sistema. Va messo tutto in conto per andare dritti per la strada tracciata certamente più sicura e da preferirsi alle passatoie.

Gaetano Penocchio
Presidente FNOVI